

lezione IV

Funzioni dell'Io che si sviluppano gradualmente

- Percezione sensoriale
- Ricordi e memoria
- Controllo motorio
- Pensiero

Queste funzioni si sviluppano gradualmente attraverso DUE fattori:

- **MATURAZIONE**: lo sviluppo, geneticamente determinato, del sistema nervoso centrale
- **ESPERIENZA**

Oggi leggiamo questo modello all'interno di una matrice relazionale

ESPERIENZA:

l'esperienza, in una concezione della formazione dell'IO all'interno di una struttura che ha della mente una visione interattiva, ricompono

la visione teorica classica (L'IO si forma a partire dall'ES e si fa mediatore tra ES,

SUPER-IO e AMBIENTE) dominando l'ES attraverso:

- Neutralizzazione dell'energia pulsionale: *l'energia pulsionale, che altrimenti avrebbe preteso imperiosamente al fine di scaricarsi subito, con la neutralizzazione diviene utilizzabile dall'IO per portare avanti i suoi diversi compiti e desideri in accordo col processo secondario*
- Identificazione***
- Gratificazione in fantasia: *una fantasia, una rêverie, un sogno ad occhi aperti, un sogno, nel quale sono rappresentati come realizzati uno o più desideri dell'ES da luogo ad una gratificazione parziale degli impulsi dell'ES tanto da rendere relativamente facile per l'IO bloccarlo e controllarlo**
- Sviluppare angoscia-segnale**attivando meccanismi di difesa: *la tipologia dell'angoscia in senso ampio è importante discriminante diagnostico*

ESPERIENZA:

revisione sostanziale alle teoria di Freud è lo spostare il locus dell'esperienza, il suo punto d'origine, dall'individuo al campo.

Con una **visione teorica della mente relazionale** che possa includere:

- una struttura innata (come gli schemi di risposta di Bowlby)
- Intenti motivazionali (come la ricerca dell'oggetto di Fairbairn) e l'esistenza di ampi sistemi motivazionali (libido, aggressività, relazionalità)
- Processi interpersonali impliciti coinvolti nella definizione del Sé (come l'ambiente facilitante di Winnicott e le relazioni di oggetto-Sé di Kouth)
 - Come questi concetti, ad esempio, si traducono nella clinica: Al cuore del lavoro di Winnicott c'è la nozione che la soggettività nasce nello spazio potenziale tra madre e bambino. Nel concetto di intersoggettività analitica Ogden da un'attenzione fondamentale alla natura dialettica, alla conversazione: né soggetto né oggetto, ma la creazione del concetto di terzo analitico intersoggettivo.

ESPERIENZA:

- IO Corporeo: relazione del bambino con il proprio corpo: le parti del corpo forniscono al bambino un mezzo di gratificazione facile e sempre a disposizione. Il corpo da origine ad una doppia sensazione: *non solo è sentita ma sente*
- *organizzare e riorganizzare dei pattern relazionali*
- un altro processo che dipende dall'esperienza e che ha grande importanza nello sviluppo dell'Io è il processo di IDENTIFICAZIONE con gli oggetti - di solito persone - dell'ambiente

*Vivo nel nulla
Senza esistere
Non sento di esistere
Pur sapendo di essere vivo
E se tu non esisti con me
Come posso esistere io?*

Alberto Maria Comazzi

IDENTIFICAZIONE:

processo psicologico con cui un soggetto assimila un aspetto, una proprietà, un attributo di un'altra persona e si trasforma, totalmente o parzialmente, sul modello di quest'ultima. La personalità si costituisce e si differenzia attraverso una serie di identificazioni.

L'identificazione si interseca nell'uso corrente con tutta una serie di concetti:

Imitazione, empatia, simpatia, contagio mentale, proiezione...

IDENTIFICAZIONE



Con persone
o cose
fortemente
investite di
energia
libidica



LINGUAGGI
o MODELLI



Con persone
o cose
fortemente
investite di
energia
aggressiva



IDENTIFICAZIONE
con
L'AGGRESSORE

identificazione con gli oggetti (persone dell'Ambiente
circostante):

-acquisizione del linguaggio

-atteggiamenti fisici

-gli interessi, gli hobbies

-identificazione con l'Aggressore

-perdita dell'oggetto (morte reale dell'oggetto, fantasia che tale
oggetto sia morto, separazione prolungata o permanente)vi è
una forte tendenza ad identificarsi con l'oggetto perduto

Attraverso l'identificazione l'Io si arricchisce sia
in meglio che in peggio

... letture

- Jay Frankel *identificazione reciproca con l'aggressore nella relazione analitica* in Bonomi, Borgogno, *la catastrofe e i suoi simboli*, Utet, 2008
- Jay Frankel *identificazione con l'aggressore e traumi normali* Borgogno, *Ferenczi oggi*, Bollati Boringhieri, 2004

MODALITA' di FUNZIONAMENTO dell'APPARATO

PSICHICO: sono 2 processi, 2 modi di scaricare e trattare l'energia psichica, 2 tipi di pensiero:

IL PROCESSO PRIMARIO: caratteristico dell'ES e dell'IO immaturo

IL PROCESSO SECONDARIO: si sviluppa gradualmente ed è caratteristico delle operazioni dell'IO sufficientemente maturo

IL PROCESSO PRIMARIO

L'Es funziona in conformità col processo primario durante tutto il corso della vita:

- tendenza alla gratificazione immediata
- facilità con la quale la carica psichica può venir spostata dal suo primitivo oggetto e scaricata per altra via (ad esempio il sintomo fobico*)

IL PROCESSO PRIMARIO

PENSIERO del processo PRIMARIO:

costituisce normalmente il tipo dominante di pensiero per l'Io immaturo: assenza di ogni negativo, di qualunque forma di condizionale, è frequente la rappresentazione per allusione o per analogia, al posto dell'intero può essere usata una parte dell'oggetto, di un ricordo o di un'idea o viceversa molti pensieri possono esser rappresentati da uno solo, non viene usata tanto la rappresentazione verbale quanto in quello secondario, il senso del tempo non esiste.

Dal punto di vista economico-dinamico: nel caso del processo primario, l'energia psichica fluisce liberamente, passando senza ostacoli da una rappresentazione all'altra secondo i meccanismi di spostamento e condensazione.

Nel caso del processo secondario, l'energia viene legata prima di scorrere in modo controllato, le rappresentazioni sono investite in modo più stabile, il soddisfacimento viene differito, permettendo così l'esecuzione di esperimenti mentali che saggiano le diverse vie di soddisfacimento

SPOSTAMENTO

Meccanismo di difesa: processo inconscio mediante il quale sentimenti inaccettabili sono sostituiti e investiti in un oggetto sostitutivo. La rappresentazione disturbante è separata dal suo affetto che viene spostato su un'altra rappresentazione meno disturbante, ma legata alla prima da un elemento associativo.

Il transfert è un classico esempio: i sentimenti nei confronti di una persona appartenente al passato vengono trasferiti su una figura del presente. Le fobie sono l'esempio classico perché l'ansia associata ad una fonte inconscia, davanti al fallimento della rimozione, è reindirizzata verso un sostituto conscio, spesso di per se inoffensivo

CONDENSAZIONE

Definisce il processo per cui parecchi investimenti (che in origine appartenevano a rappresentazioni diverse) vengono unificati entro un unico contenuto psichico (rappresentazione, immagine) aumentandone così l'intensità e l'efficacia.

Il meccanismo della condensazione è strettamente legato a quello dello spostamento in quanto le energie psichiche legate ai singoli pensieri vengono spostate e concentrate su un unico elemento. Il sogno può, ad esempio, condensare nell'immagine di una singola persona i tratti di due o più individui, oppure fondere in un neologismo diverse parole.

IL PROCESSO SECONDARIO

si sviluppa gradualmente e progressivamente durante i primi anni di vita, è caratteristico dell'IO maturo.

- Capacità di ritardare la scarica di energia fino a quando le circostanze ambientali non risultano più favorevoli
- Il PENSIERO del processo SECONDARIO è il modo di pensare ordinario, cosciente, come lo conosciamo attraverso l'introspezione: fondamentalmente verbale e rispettoso delle leggi consuete della sintassi e della logica.

Come l'Io acquisisce la conoscenza dell'ambiente ed il dominio su di esso partendo da una visione classica?

Fondamentali alcune funzioni dell'IO:

- percezioni sensoriali
- capacità di ricordare, paragonare e pensare col processo secondario
- controllo motorio e destrezza dei movimenti
- Esame di realtà: si intende la capacità che ha l'IO di distinguere tra gli stimoli o le percezioni che gli provengono dal mondo esterno, da una parte, e quelle che gli provengono dai desideri e dagli impulsi dell'ES, dall'altra
 - la confusione tra interno ed esterno sarebbe all'origine dell'allucinazione e del delirio
 - Importante discriminante diagnostico

Il senso della realtà si sviluppa gradualmente nel bambino anche grazie alla
FRUSTRAZIONE: attraverso di essa il bimbo impara che alcune cose
del mondo esterno vengono e vanno, che non possono essere tanto
presenti quanto assenti, che esse non sono qui per quanto lui possa
desiderare che lo siano, riconosce che tali cose non fanno parte del Sé,
ma sono invece fuori dal Sé!*

Altri stimoli invece provengono dall'interno del corpo: dire se qualcosa è Sé
o non Sé è una parte generale dell'esame di realtà, parte a cui ci riferiamo
come alla capacità di stabilire dei saldi confini dell'IO

L'Io in certe circostanze può ergersi contro l'Es e può anche opporsi direttamente alla scarica delle sue energie pulsionali. Anche se l'Io è originariamente l'esecutore dell'Es, nel corso della vita comincia a divenire sempre più un suo controllore.

COME MAI?

L'Io per funzionare utilizza l'energia dell'Es, quindi lo sviluppo dell'Io indebolisce l'energia pulsionale dell'ES

COME FA?

Tramite i meccanismi di difesa!

Processi per lo sviluppo e il funzionamento dell'IO finalizzati al dominio dell'ES nella teorizzazione freudiana

- Neutralizzazione dell'energia pulsionale
 - Identificazione
 - Gratificazione in fantasia
 - Sviluppare angoscia

Processi per lo sviluppo e il funzionamento dell'IO

- Neutralizzazione dell'energia pulsionale: desessualizzazione e deaggressivizzazione a favore della sublimazione
- l'energia pulsionale, che altrimenti avrebbe premuto imperiosamente al fine di scaricarsi subito, con la neutralizzazione diviene utilizzabile dall'IO per portare avanti i suoi diversi compiti e desideri in accordo col processo secondario
- è una trasformazione progressiva e non improvvisa
- Senza tale energia l'IO non sarebbe in grado di funzionare

Processi per lo sviluppo e il funzionamento dell'IO

- Identificazione*
- L'individuo diventa simile ad un oggetto: il DIVENTAR SIMILE produce modificazioni dell'IO e le cariche psichiche, prima legate ad un oggetto, si attaccano totalmente o in parte alla copia di tale oggetto nell'IO.

Processi per lo sviluppo e il funzionamento dell'IO

- Gratificazione in Fantasia
- una fantasia, una rêverie, un sogno ad occhi aperti, un sogno, nel quale sono rappresentati come realizzati uno o più desideri dell'ES da luogo ad una gratificazione parziale degli impulsi dell'ES tanto da rendere relativamente facile per l'IO bloccarlo e controllarlo:
- Una rêverie quindi può essere trasformativa nel senso che prepara un cambiamento o può inibirne la forza e la trasformazione

Processi per lo sviluppo e il funzionamento dell'IO

- Sviluppare ANGOSCIA
- È una delle caratteristiche decisive che contribuiscono a rendere l'IO capace di controllare l'ES
- Da un punto di vista diagnostico la tipologia dell'angoscia ci da informazioni importanti

Processi per lo sviluppo e il funzionamento dell'IO

- Il contributo di Winnicott:

«Complessivamente, comunque, le osservazioni cliniche di Winnicott sullo sviluppo affettivo infantile condurranno all'interesse verso i processi che promuovono oppure interferiscono con l'integrazione del Sé. L'individuo, per potersi costituire come persona intera, parte dal suo Sé originario che necessita di sviluppo: l'immaginazione del soggetto è il "luogo" di questo sviluppo potenziale che dipenderà da una felice relazione dinamica tra la funzione creativa dell'individuo e quella ambientale.

Le vicissitudini pulsionali si intrecciano quindi con le vicende legate alle relazioni oggettuali: l'individuo cresce e sviluppa il suo Sé attraverso esperienze relazionali e, per poter costruire un proprio senso di identità personale, necessita di una "matrice relazionale" adeguata a dargli un senso di significatività e valore».

... lettura in gruppo

- *Ansia e angoscia* a cura di Gabriella Giustino, Spiweb.it

«L'angoscia si distingue dalla paura (ansia) per il fatto di essere meno specifica o legata ad un oggetto che la genera. Può derivare da un conflitto interiore e non è una paura immediatamente individuabile. E' un terrore senza nome che deriva dall'immaginazione catastrofica dell'individuo»

«La cura analitica si configura allora come un'opportunità di contenimento e trasformazione di intollerabili angosce di morte ed annientamento del Sé (che possono diventare pensabili) e può fornire un ambiente adeguato, uno spazio potenziale dove è possibile il cambiamento»

PRIMA TEORIA sull'ANGOSCIA

L'angoscia è il risultato da un ingorgo della libido e da una sua inadeguata scarica. la libido non scaricata si trasforma in angoscia.

SECONDA TEORIA sull'ANGOSCIA

Inibizione, sintomo, angoscia; 1926

basata sull'ipotesi strutturale: Freud collega la comparsa dell'angoscia con le situazioni traumatiche (la psiche viene sopraffatta da un afflusso di stimoli interni o esterni troppo grande) e situazioni di pericolo. Nel corso della crescita il bambino impara ad anticipare l'avvento di una situazione traumatica ed a reagire ad essa con angoscia, prima che diventi traumatica.

L'angoscia- segnale è determinata da una situazione di pericolo o dall'anticipazione del pericolo, la sua produzione è una funzione dell'io e serve a mobilitare le forze al servizio dell'io per fronteggiare o evitare la situazione. L'angoscia-segnale è spiacevole e il dispiacere mette in azione il PRINCIPIO del PIACERE (la nostra mente tende ad operare in modo tale da ottenere il piacere e da evitare il suo opposto!) che darà la forza all'io per controllare l'emergenza improvvisa o l'azione continuata di qualsiasi impulso dell'Es che possa originare situazioni di pericolo.

Nel corso della crescita il bambino impara ad anticipare l'avvento di una situazione traumatica, ed a reagire ad essa con angoscia, prima che diventi traumatica:

ANGOSCIA:

È determinata da una situazione di pericolo o dall'anticipazione del pericolo
Freud delineò una serie di tipiche situazioni di pericolo

- separazione: perdita dell'oggetto amato o del sostegno dell'oggetto
- Perdita dell'amore dell'oggetto
- Angoscia di castrazione
- Angoscia della colpa o della disapprovazione e punizione da parte del super-IO

CONTRIBUTI EVOLUTIVI ALL'ESPERIENZA DELL'ANGOSCIA

- I tipi di angoscia differiscono marcatamente a seconda del fatto che la loro origine si trovi nella fase simbiotica, di separazione-individuazione o in quella edipica.

... l'io quindi produce angoscia come segnale di pericolo, ottiene in questo modo l'aiuto del principio di piacere e offre un'efficace opposizione all'affiorare degli impulsi pericolosi

In psicoanalisi chiamiamo tale opposizione: DIFESA

Anna Freud, 1936, in *"l'io e i meccanismi di difesa"* ha chiamato tali difese

MECCANISMI DI DIFESA

... lettura in gruppo

- Mediazione con la realtà: meccanismi di difesa vs strategie di adattamento (cap.9), in Amadei; Cavanna; Zavattini; *Psicologia Dinamica*, Il Mulino Editore

«ogni operazione difensiva esprime uno scontro in cui l'Es dice di sì e l'Io dice di no» | Gabbard 2005

Caso clinico : Barbara

“Quella famiglia che non si occupa solo dei dolori della pelle, ma prova ad alleggerire i tuoi organi interni, che s’ingrossano per le scorie e ti costringono a crescere troppo presto”

Il significato della sua angoscia

- Difese primitive: implicano il confine tra il Sé e il mondo esterno
- Difese mature: confini interni (Io vs Es o Super Io, ecc.)

La nostra personalità presenta delle difese cui siamo soliti ricorrere, quasi fosse automatico. Questo ricorrere alle solite difese è il frutto di

- temperamento costituzionale
- esperienze spiacevoli subite nella prima infanzia
- difese insegnate dalle figure significative
- effetti di rinforzo

- Collocando il conflitto al centro della vita psichica, la visione psicanalitica classica considera le difese da una prospettiva prevalentemente dinamica. Il conflitto può esservi tra istanze interne o tra interno e realtà e desideri esterni.
- L'adattamento è reso possibile dalle difese che mantengono l'equilibrio intrapsichico, regolando l'autostima e modulando l'angoscia, sia che questa origini da fonti interne oppure esterne.
- In contrapposizione a questo modello "classico", i modelli relazionali considerano i meccanismi di difesa come uno scudo protettivo all'interno del quale si tiene al riparo il Sè autentico: le difese sono volte a facilitare lo sviluppo di un Sè "vero" (Winnicott, 1965) o "nucleare" (Kouth, 1984), a fronte di un ambiente relazionale deficitario. È possibile leggere come riformulazione del concetto di difese anche la teoria dell'attaccamento di J. Bowlby: *l'attaccamento sicuro fornisce una difesa primaria positiva, mentre le difese patologiche o secondarie sono volte a mantenere la vicinanza a figure d'attaccamento rifiutanti o inaffidabili**.

MECCANISMI DI DIFESA

Sono meccanismi *fisiologici* che partecipano allo sviluppo e al mantenimento di una (auspicata) omeostasi psichica, perturbata dall'**interno** o da stimoli del mondo **esterno**. Diventano *patologici* se iper o ipofunzionanti o se agiscono in modo eccessivamente sinergico o disarmonico

Tendono a controllare le idee e le fantasie intollerabili alla coscienza, di natura *conflittuale*, a salvaguardare le *identificazioni* significative e necessarie, esercitano un controllo sull'ambivalenza, combattono l'angoscia

MECCANISMI DI DIFESA

Modello delle difese VERTICALI e modello delle difese ORIZZONTALI

le difese rappresentano i meccanismi mentali attraverso i quali le persone cercano di mantenere il proprio equilibrio psicologico e di proteggere la propria autostima

La funzione dei meccanismi di difesa è dunque doppia:

PROTEGGERE L'INDIVIDUO DAL FARE ESPERIENZA DI
ECESSIVA ANGOSCIA

CUSTODIRE L'INTEGRAZIONE DEL SÉ

(Cramer, 2006)

Meccanismi di difesa		
primitive-immature	nevrotiche	mature
Fantasia autistica	Condensazione	Umorismo
Svalutazione	Negazione	Sublimazione
Idealizzazione	Spostamento	
Aggressività passiva	Dissociazione	
Proiezione	Esteriorizzazione	
Identificazione proiettiva	Identificazione con l'aggressore	
Scissione	Intellettualizzazione	
	Isolamento	
	Razionalizzazione	
	Formazione reattiva	
	Regressione	
	Rimozione	
	Conversione nell'opposto	
	Somatizzazione	
	Annullamento retroattivo	

... letture

- N.Mc Williams (2002), *il caso clinico*, Raffaello Cortina. Cap. IV: valutare le problematiche evolutive pag. 82-84
- A.Green (2004), *idee per una psicoanalisi contemporanea*, Raffaello Cortina. Cap. III, punti 4-5-6, pag. 168-177
- J.-M. Quinodoz (2012), *leggere Freud*, Borla. “inibizione, sintomo e angoscia” pag. 237-...

SUPER-IO

Il suo ruolo è assimilabile a quello di un giudice o di un censore nei confronti dell'IO

Freud considera come funzione del Super-Io la coscienza morale, l'autoconservazione e la formazione di ideali

In un primo momento Freud, 1914-1915 lo considera un'istanza comprendente due strutture parziali: l'ideale dell'Io ed un'istanza critica; successivamente in L'Io e l'Es, il termine qui figura per la prima volta, il concetto di Super-Io appare meno differenziato comprendendo sempre la funzione di divieto e di ideale. Se si conserva almeno come sottostruttura particolare, l'ideale dell'Io, allora il Super-Io appare soprattutto come un'istanza che incarna una legge e vieta che la si trasgredisca

Classicamente è considerato l'erede del complesso edipico, si costituisce per interiorizzazione delle esigenze e dei divieti dei genitori

SUPER-IO

In particolare il Super-Io è erede del complesso edipico, l'Ideale dell'Io è erede del narcisismo primario

La **colpa** è il segno patognomico del primo, la **vergogna** del secondo

I suoi effetti sono ben conosciuti, vanno dal senso di colpa nelle sue forme più generali, alla vergogna, all'angoscia di colpa o angoscia di fronte al Super-Io, possono sfociare nel misterioso senso di colpa inconscio come "bisogno di autopunizione"

"colui che soffre di coazioni e proibizioni si comporta come se soggiacesse a una coscienza di colpa di cui tuttavia non sa nulla, a una coscienza di colpa, dunque, che dobbiamo definire inconscia" Freud, Azioni ossessive e pratiche religiose, 1907

diceva Freud...

La sua formazione corrisponde al declino del complesso edipico. Il bambino rinunciando al soddisfacimento dei suoi desideri edipici colpiti da divieto, trasforma il suo investimento nei genitori in identificazione con i genitori, e interiorizza il divieto

Alla base vi è quindi la rinuncia ai desideri edipici amorosi e ostili, arricchita dagli apporti ulteriori delle esigenze sociali e culturali (educazione, religione, moralità)

Molti psicoanalisti (oggi è aspetto assai condiviso) fanno risalire più in là la formazione del Super-Io, attribuendo a questa istanza un'attività già negli stadi preedipici (Melanie Klein)* o perlomeno cercando comportamenti e meccanismi psicologici molto precoci, che costituirebbero dei precursori del Super-Io (Spitz)**

Diversi autori quindi insistono sul fatto che l'interiorizzazione dei divieti precede di molto il declino dell'Edipo, i precetti dell'educazione per Ferenczi sono adottati molto presto ed in particolare quelli dell'educazione sfinterica***

*M.Klein, *Il primo sviluppo della coscienza morale del bambino*, in scritti 1921-1958, Boringhieri, Torino, 1978

** A.Spitz, *On the Genesis of Superego Components*, in *The Psychoanalytic Study of the Child*, 1958

*** S.Ferenczi, *Psicoanalisi delle abitudini sessuali*, 1925

Cosa produce l'interiorizzazione delle esigenze e del divieto?

Invece di amare o di odiare i genitori che ritiene si opporrebbero a questi desideri e li punirebbero (castrazione) il bambino diventa come i genitori nel ripudiare egli stesso i propri desideri. Così il nucleo originario delle proibizioni del Super-Io risulta costituito dall'esigenza che l'individuo ripudi i desideri incestuosi ed ostili che costituiscono il suo complesso edipico. Questa esigenza persiste inconsciamente per tutta la vita, certo inconsciamente, e costituisce l'essenza stessa del Super-Io.

Il Super-Io quindi ha un rapporto particolarmente intimo con il complesso Edipico e si è formato come conseguenza delle identificazioni del bambino con gli aspetti morali e proibitori dei propri genitori.

Possiamo dunque dire che il Super-Io consiste, originariamente, nelle immagini internalizzate degli aspetti morali dei genitori

È come se identificandosi con i genitori il bambino potesse assicurarsi che essi sono sempre presenti e che ogni volta che un impulso dell'Es minaccerà di vincerlo i genitori saranno lì a portata di mano, pronti a rinforzare l'esigenza di respingerlo.

Quindi per l'Io le identificazioni del Super-Io costituiscono un vantaggio dal punto di vista delle sue possibilità difensive.

Però contemporaneamente l'Io perde gran parte della propria libertà di godere delle soddisfazioni istintuali e della propria libertà di azione.

L'Io non ha trovato solo un alleato ma un padrone

Per tale ragione le esigenze del Super-Io da questo momento in poi si aggiungono a quelle dell'Es ed a quelle dell'ambiente esterno cui l'Io deve provvedere a fra le quali deve cercare di fungere da mediatore

- Freud, 1923, L'Io e l'Es, fa notare che le immagini dei genitori che vengono introiettate sono in larga misura quelle del Super-Io dei genitori
- In questo senso si parla anche di perpetuazione del codice morale di una società, il Super-Io diventa veicolo della tradizione di generazione in generazione
- Un Super-Io troppo severo dei genitori che si esplicita attraverso minacce intense (di castrazione*) tenderà a produrre un Super-Io troppo severo e determinerà nel corso della vita una proibizione troppo severa della sessualità, dell'aggressività o di tutte e due le cose insieme
- Altri fattori però influiscono: il fattore principale, oltre alla severità dei genitori, è costituito precisamente dalla intensità delle componenti aggressive dei desideri edipici del bambino: il fattore principale che determina la severità del Super-Io quindi, non è costituito dal grado di severità dei genitori nei confronti del bambino, ma dall'intensità degli impulsi ostili che prova il bambino verso i genitori nel corso della fase edipica

Il bambino le cui fantasie edipiche siano state particolarmente violente e distruttive , tenderà ad avere un senso di colpa più forte rispetto ad un altro che abbia avuto delle fantasie meno intensamente distruttive

Fenomeni in relazione al Super-Io:

Colpa

Rimorso

Sentimento di inferiorità

Bisogno di autopunizione

Appartiene alle resistenze dell'Es soprattutto la coazione a ripetere, per cui la persona è portata a ripetere, nella cura, modelli inconsci di sofferenze infantili; mentre appartiene alle resistenze del Super-Io il bisogno di punizione e la conseguente reazione terapeutica negativa

Caso clinico: il signor G.
Seconda parte

“E tu non lo sai | che il silenzio cresce come un cancro...”
Simon and Garfunkel

Coazione a Ripetere

- a livello della psicopatologia concreta , processo incoercibile e di origine inconscia, con cui il soggetto si pone attivamente in situazioni penose, ripetendo così vecchie esperienze senza ricordarsi del prototipo e con invece l'impressione viva che si tratti di qualcosa pienamente motivato nella situazione presente
- Il rimosso cerca di ritornare nel presente sotto forma di sogni, di sintomi e di azioni: *“ciò che è rimasto capito male ritorna sempre; come un'anima in pena, non ha pace finchè non ottiene soluzione e liberazione”* Freud, 1909
- La ripetizione coatta dello spiacevole, e perfino del doloroso è riconosciuta come dato irrefutabile dell'esperienza analitica (transfert)

La ripetizione nella clinica: Ferenczi e Rank, 1924

Ci richiameremo dunque direttamente all'ultimo saggio di Freud a carattere tecnico sul tema <<Ricordare, ripetere ed elaborare>> (1914); saggio in cui alle tre attività menzionate nel titolo viene attribuita un'importanza diversa, in quanto al lavoro analitico viene assegnato uno scopo specifico: ricordare; di conseguenza il voler rivivere anzichè ricordare è considerato un sintomo di resistenza, e, come tale, un'attività da evitarsi. Tuttavia, dal punto di vista della coazione a ripetere, è assolutamente inevitabile che il paziente ripeta durante la cura intere parti del suo sviluppo; non solo, ma l'esperienza ha mostrato che la ripetizione concerne proprio quelle parti che nella forma del ricordo non è possibile far riemergere. [...] Ne risulta innanzitutto la necessità pratica di non inibire le tendenze alla riproduzione durante l'analisi, anzi di stimolarle, posto che si sia in grado di padroneggiarle; altrimenti il materiale più importante in senso assoluto non sarebbe giunto né a manifestarsi né a risolversi. [...] è così che ci siamo infine risolti ad attribuire il ruolo principale, nella tecnica analitica, al ripetere anzichè al ricordare. Ciò non significa però lasciare semplicemente sfumare l'affettività nel <<vissuto>>; il procedimento consiste invece, come vedremo meglio più avanti, in un graduale concedere e in una risoluzione o trasformazione del riprodotto in ricordo attuale

L'esperienza emotivo correttiva

L'esperienza emotiva correttiva è un processo d'apprendimento promosso dalla disconferma di aspettative del paziente connesse a suoi modi disfunzionali di relazionarsi, con se stesso e con gli altri

L'esperienza emozionale correttiva di Franz Alexander (1891-1964): anche se risale al 1946, la teorizzazione di Alexander appare oggi estremamente moderna. Secondo Alexander, che riprende e sviluppa le posizioni di Ferenczi & Rank (1924), la sofferenza psicologica non è dovuta all'esistenza di ricordi rimossi, ma all'incapacità a far fronte ai problemi reali di vita del momento. L'effetto benefico della terapia non è così dovuto all'emergere di ricordi e all'interpretazione, ma al fatto che il paziente sperimenta in terapia una esperienza emozionale (correttiva? Alexander, 1946)

Oggi oggetto di attenzione e studio, la si considera come un'esperienza meno proposta e strutturata e più implicita

Caso clinico 3: Laura

“lasciami qui, lasciami stare, lasciami così; non dire una parola
che non sia d’amore”

Giovanni Lindo Ferretti

... letture

- A.M. Accerboni Pavanello, *Gli “Entwicklungsziele der Psychoanalyse” (Prospettive di sviluppo della psicoanalisi)* in C. Bonomi; F. Borgogno, *La catastrofe e i suoi simboli*, Utet, 2001
- S. Ferenczi (1924), *prospettive di sviluppo della psicoanalisi*

Come Ferenczi contribuisce alla psicoanalisi moderna:

- grande attenzione al controtransfert
- Capacità di lavorare nel ribaltamento dei ruoli: “dove il paziente è identificato con l’aggressore e l’analista è identificato con il paziente piccolo e ferito” (molto difficile da tollerare)
- Essere un analista vulnerabile
- Essere un analista INTROIETTIVO: cioè introiettare dentro di sé il paziente e la sua sofferenza

...introiezione

Concetto sviluppato da Ferenczi in “introiezione e transfert”, 1909 e “il concetto di introiezione”, 1912

... processo inconscio tramite il quale un oggetto esterno viene simbolicamente preso dentro di sé e assimilato come parte di se stessi. Consiste nell'assimilazione della rappresentazione d'oggetto nella rappresentazione del Sé rendendo indistinti i due confini. Se si identificasse con l'oggetto il bambino si limiterebbe a copiarlo. Gli aspetti di proibizione, i divieti e le ricompense superegoiche sono il risultato dell'introeiezione delle direttive, degli ammonimenti e delle ricompense dei genitori. Nelle evoluzioni del concetto oggi riteniamo l'introeiezione anche come meccanismo di difesa. Per Ferenczi molte caratteristiche che noi riassumiamo nel concetto di introiezione come meccanismo di difesa erano attribuite, al contrario, al meccanismo fantasmatico dell'INCORPORAZIONE.

...introiezione

La psiche infantile, nota Ferenczi, funziona secondo due modalità ben specifiche: l'INTROIEZIONE, ovvero l'assimilazione dell'oggetto, << l'estensione dell'interesse originariamente autoerotico, al mondo esterno, mediante l'inclusione dei suoi oggetti nell'Io, e la PROIEZIONE, ossia l'espulsione degli elementi spiacevoli, con il conseguente restringimento dell'Io>>. Introiezione e proiezione sono pertanto processi intercorrelati, espressione del funzionamento naturale della mente ed allo stesso tempo forme primitive di difesa

...proiezione

Processo psichico mediante il quale impulsi o sentimenti propri vissuti come inaccettabili sono attribuiti al mondo esterno. Come risultato di questo processo i propri sentimenti o desideri sono percepiti come appartenenti a un'altra persona oppure la propria esperienza mentale può essere scambiata per realtà consensuale e condivisibile da tutti

... lettura in gruppo

Riassumendo, attorno ai temi del Ripetere e della Relazione, così come affrontati all'interno di questo piccolo corso:

Claudio Roncarati

– Esperienza emotivo correttiva e linguaggio poetico –

<http://www.psychomedia.it/pm/indther/psan/roncarati.htm>

«Non è tanto quello che dice l'analista a curare, ma il fatto che il terapeuta accoglie il paziente nella propria mente, che gli mette a disposizione una relazione sicura e affidabile dove il paziente si può sentire pensato, compreso, aiutato e all'interno di questa relazione può dare significato a emozioni senza significato».

Riflettete sui casi clinici descritti dal caso anche alla luce delle definizioni emerse durante l'intero corso

*È già difficile essere un terapeuta, ancora più difficile è
essere il terapeuta di cui quel paziente ha bisogno*